

**COMUNE DI GARDONE VAL TROMPIA**

**INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDROGRAFICO**

**AI SENSI DELLA D.G.R. 25 gennaio 2002 N. 7/7868**

**E DELLA D.G.R. 1 agosto 2003 N. 7/13950**

**INDICE**

1. PREMESSA	pag. 2
2. INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO	pag. 4
2.1 Reticolo idrico principale (F. Mella)	pag. 4
2.2 Reticolo idrico minore	pag. 4
3. DELIMITAZIONE DELLE FASCE DI TUTELA	pag. 10
4. REGOLAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA SUL RETICOLO IDRICO MINORE DI COMPETENZA COMUNALE	pag. 12
4.1 Norme di tutela dei corsi d'acqua	pag. 12
4.2 Norme per le fasce di rispetto	pag. 14
4.3 Prescrizioni	pag. 16
4.3.1 Verifica di compatibilità idraulica di nuove opere	pag. 16
4.3.2 Corsi d'acqua coperti	pag. 17
4.3.3 Corsi d'acqua utilizzati a fini irrigui	pag. 18
4.3.4 Canali artificiali di reti industriali o irrigue	pag. 18
4.3.5 Scarichi in corsi d'acqua	pag. 18
4.3.6 Procedura per concessioni nel caso d'interventi ricadenti nel demanio	pag. 19
4.3.7 Fabbricati esistenti nelle fasce di rispetto	pag. 20
4.3.8 Autorizzazione paesistica	pag. 20
4.3.9 Ripristino dei corsi d'acqua a seguito di violazioni in materia di polizia idraulica	pag. 20
4.4 Procedure per il rilascio delle autorizzazioni	pag. 21
4.4.1 Documentazione da presentare	pag. 21
4.4.2 Procedimento amministrativo	pag. 22
4.4.3. Canoni, cauzioni e spese d'istruttoria	pag. 22
5. Normativa di riferimento per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale di competenza regionale	pag. 23

## **1. PREMESSA**

In attuazione della L.R. 1/2000 e seguendo le direttive contenute nella D.G.R. 25 gennaio 2002 n° 7/7868 e le successive modifiche contenute nella D.G.R. 1 agosto 2003 n° 7/13950 è stato individuato il reticolo idrico minore presente sul territorio del Comune di Gardone Val Trompia.

Successivamente si è proceduto alla delimitazione delle relative fasce di rispetto all'interno delle quali gli organi competenti si assumono i compiti di attività di polizia idraulica.

Allo scopo è stata prodotta una cartografia con l'*individuazione del reticolo idrico* (Tav. 1) suddiviso in base ai criteri espressi nell'Allegato B della D.G.R. 1 agosto 2003 N. 7/13950 (Reticolo idrico principale, Reticolo idrico minore e Reticolo idrico gestito dai Consorzi di Bonifica) e una cartografia con la *Delimitazione delle fasce di rispetto* (Tav. 2 e Tav. 3) all'interno delle quali si applica la normativa riportata di seguito.

L'individuazione delle fasce di rispetto è stata condotta sulla base dello *Studio geologico del territorio comunale ai sensi della L.R. 41/97*. Nell'ambito di suddetto studio sono state individuate le aree vulnerabili dal punto di vista idraulico, rappresentate da:

- aree storicamente soggette ad allagamenti;
- aree potenzialmente soggette ad allagamenti, delimitate in base all'assetto geomorfologico e alle caratteristiche del corso d'acqua;
- aree interessate da dissesti e da fenomeni erosivi.

Laddove è stato possibile, la delimitazione delle fasce di rispetto ha quindi tenuto conto della conformazione geomorfologica del territorio, delle caratteristiche dei corsi d'acqua, nonché degli eventi alluvionali verificatisi in passato, altrimenti essa è stata eseguita in modo geometrico.

Le fasce così individuate hanno una triplice funzione: 1) evitare che nuovi edifici vengano realizzati a ridosso dei corsi d'acqua, laddove, in occasione di eventi di piena di carattere eccezionale, i fenomeni erosivi e gli episodi di esondazione sono più probabili; 2) consentire l'accesso ai corsi d'acqua per i necessari interventi di pulizia e di manutenzione; 3) lasciare lungo il reticolo idrico uno spazio con significato ambientale-paesaggistico, in accordo con l'obiettivo del P.A.I. di assicurare il progressivo miglioramento non solo delle condizioni di sicurezza, ma anche della qualità ambientale e paesaggistica del territorio.

É stato inoltre predisposto il *Regolamento dell'attività di polizia idraulica sul reticolo idrico minore di competenza comunale* che comprende le norme di tutela dei corsi d'acqua e le norme per le fasce di rispetto.

Si allega nel testo:

- ELENCO DEI CORSI D'ACQUA APPARTENENTI AL RETICOLO IDRICO MINORE GESTITO DAL COMUNE DI GARDONE VAL TROMPIA.

Si allegano fuori testo:

- Tav. 1: INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO – Scala 1:5.000;
- Tav. 2: PERIMETRAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO – Scala 1:5.000.

## **2. INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO**

### **2.1 RETICOLO IDRICO PRINCIPALE (F. MELLA)**

Il reticolo idrico principale è costituito da tutti i corsi d'acqua inseriti nell'Allegato A della D.G.R. 1 agosto 2003 N. 7/13950.

Il F. Mella si origina lungo le pendici del Dosso Alto (2064 m), anche se l'asta principale è costituita dal Mella di Sarle che scende dal M. Crestoso (2.207 m).

Dopo aver attraversato tutta la Val Trompia esso attraversa un buon tratto della pianura a sud di Brescia prima di immettersi nel fiume Oglio tra Seniga ed Ostiano, dopo un percorso di 96 km circa.

La curva ipsografica di tale bacino denota uno stadio evolutivo maturo.

Alla sezione di ingresso nel territorio del comune di Gardone V. T. il bacino imbrifero sotteso risulta di circa 188 Km<sup>2</sup>, mentre all'uscita del territorio comunale il bacino risulta di circa 217 Km<sup>2</sup>.

L'andamento pluviometrico, insieme ai fattori orografici, geologici e vegetazionali del bacino determina un regime dei deflussi di tipo prealpino, contrassegnato da due periodi di piena nella tarda primavera ed in autunno, separati da un minimo invernale e da un moderato minimo estivo.

Nel bacino del F. Mella non esistono raccolte sistematiche dei valori di portata del fiume. Da qualche anno è in funzione una stazione idrometrografica del Consorzio Idraulico di III categoria del F. Mella, presso il ponte della Stocchetta, in comune di Brescia.

Le aree adiacenti al fiume sono quasi tutte urbanizzate: l'edificazione è arrivata spesso a ridosso dell'alveo, con muri e scarpate artificiali costituite da materiali di riporto utilizzati per alzare la quota delle sponde; in sinistra idrografica è presente un'ampia area libera in località Rovedolo.

In occasione delle piene verificatesi nell'autunno '93 il fiume ha provocato numerosi fenomeni erosivi, soprattutto in corrispondenza della sponda concava delle anse del fiume e nelle vicinanze delle opere di regimazione fluviale.

Lungo il corso del F. Mella sono presenti alcune derivazioni ad uso idroelettrico.

## 2.2 RETICOLO IDRICO MINORE DI COMPETENZA COMUNALE

Il reticolo minore è costituito da tutti i corsi d'acqua presenti sul territorio, non inseriti nell'elenco dell'allegato A della D.G.R. 1 agosto 2003 N. 7/13950.

L'individuazione del reticolo idrico minore è stata effettuata seguendo i criteri contenuti nell'Allegato B della D.G.R. 1 agosto 2003 N. 7/13950.

Sono stati acquisiti i dati riportati nelle carte catastali disponibili presso l'Ufficio Tecnico Comunale. Successivamente sono stati individuati i corsi d'acqua riportati sulla cartografia ufficiale (Carta Tecnica Regionale e tavolette I.G.M.). Infine è stato effettuato un controllo sul terreno, anche al fine di individuare eventuali situazioni di interferenza tra il reticolo idrografico e la rete fognaria.

Sulle tavole *Individuazione del reticolo idrico* sono stati indicati con differente colore i corsi d'acqua:

- esistenti in fatto, presenti su NCTR, presenti sulla Carta Tecnica Regionale e presenti sul Cessato Catasto;
- esistenti in fatto, presenti su NCTR, presenti sulla Carta Tecnica Regionale e assenti sul Cessato Catasto;
- esistenti in fatto, presenti su NCTR, assenti sulla Carta Tecnica Regionale e presenti sul Cessato Catasto;
- esistenti in fatto, presenti su NCTR, assenti sulla Carta Tecnica Regionale e assenti sul Cessato Catasto;
- esistenti in fatto, assenti su NCTR, assenti sulla Carta Tecnica Regionale e presenti sul Cessato Catasto;
- esistenti in fatto, assenti su NCTR, assenti sulla Carta Tecnica Regionale e assenti sul Cessato Catasto;
- riportati su una o più fonti cartografiche, ma non esistenti in fatto.

Sulle tavole *Delimitazione delle fasce di rispetto* sono stati indicati i tratti a cielo aperto e i tratti coperti.

I corpi idrici naturali facenti parte del reticolo idrografico minore di Gardone Val Trompia presentano caratteristiche sostanzialmente omogenee e legate all'andamento orografico della Valle Trompia: essi presentano pendenze piuttosto elevate, se possiedono un alveo di scorrimento, questo si presenta come molto inciso nel terreno e senza divagazioni, e hanno tutti regime idraulico tipicamente torrentizio.

Altra caratteristica comune riguarda il fatto che i tratti urbani di tali corpi idrici, sono generalmente intubati e svolgono allo stato attuale funzione promiscua di trasporto e recapito anche per le acque di fognatura.

Tra di essi si segnalano, in sponda destra del Fiume Mella e procedendo da Sud verso Nord:

- ❑ il **Fosso della Valle Cavrera**, che corre intubato da Via Leopardi fino al suo recapito nel Fiume Mella. Nel tratto ove esso è intubato, il Fosso della Valle Cavrera svolge anche funzione di trasporto e convogliamento di acque di fognatura;
- ❑ il **Fosso della Valle del Lupo e altri due scoli a nord** di questo, che non presentano un alveo ben definito, ma sono piuttosto compluvi e avviano le acque raccolte allo spaglio sul terreno;
- ❑ il **Torrente Tronto**. Esso corre lungo la Valle di Gardone fino alla sua confluenza nel Mella e si presenta come tombato per lunghi tratti all'interno del centro abitato. Tra gli affluenti si segnalano principalmente:
  - in sponda sinistra:
    - il **Fosso di Via Santa Maria**, completamente intubato, che raccoglie le acque che ruscellano lungo la strada e di alcuni scoli sul versante ovest del monte che si insinua tra il tratto terminale del Torrente Tronto e il Fiume Mella. Le acque raccolte da tale scolo vengono convogliate in fognatura e da lì scaricate nel Torrente;
    - il **Fosso della Valle del Belvedere**, che raccoglie le acque meteoriche cadute sul versante nord del monte che si insinua tra il tratto terminale del Torrente Tronto e il Fiume Mella. Il fosso si presenta come intubato nel tratto compreso tra Via Diaz e il recapito nel Torrente;
    - il **Fosso della Valle Surronda**, il **Fosso del Vallone di Reme**, il **Fosso del Vallone della Paura** e il **Fosso della Valle del Dosso**, che sono completamente a cielo aperto e si immettono nel Tronto a monte del centro abitato;
  - in sponda destra:
    - il **Fosso della Valle delle Grazie** e il **Fosso della Valle Cava**, posti in sponda destra, intubati solo nel tratto immediatamente a monte del recapito nel Torrente;
    - il **Fosso della Valle Codibolo**, che corre completamente a cielo aperto e si immette nel Tronto a monte del centro abitato;
- ❑ il **Fosso della Valle delle Piaine**, con recapito nella Roggia Acqualunga;

- il **Torrente Re di Inzino**. Esso corre in direzione Nord – Sud lungo la Valle di Inzino fino alla sua confluenza nel Mella nei pressi delle opere di presa della roggia Acqualunga. A differenza del torrente Tronto, esso corre sempre a cielo aperto salvo per alcuni tratti di limitata estensione nei pressi dell'attraversamento della S.S. n.345. Il Torrente Re raccoglie le acque di una serie di scoli e affluenti che raccolgono le acque di drenati dalle valli poste trasversalmente rispetto alla Valle di Inzino. Tra tali affluenti si segnalano principalmente:
  - in sponda sinistra:
    - il **Fosso della Valle Rendena**;
    - il **Fosso della Valle delle Colombere**;
    - il **Fosso della Valle Colonno**;
  - in sponda destra:
    - il **Fosso della Valle di Bimmo**;
    - il **Fosso della Valle Angaride**;
    - il **Fosso della Valle delle Porchere**;
    - il **fosso della Valle delle Casere**;
- il **Fosso di Inzino**, che prende origine poco a monte dell'abitato di Magno e corre a cielo aperto fino alla S.S. n.345. A valle dell'attraversamento della Strada Statale esso si presenta come tombato fino all'immissione nel Fiume Mella;
- il **Torrente Padile**, a segnare il confine tra il territorio comunale di Gardone Val Trompia e quello di Marcheno, nel cui territorio comunale si immette nel Fiume Mella.

In sponda sinistra si segnalano invece:

- il **Fosso della Valle Tavareda**, il **Fosso della Valle Cappella** e il **Fosso del Vallone di Portegno**. Tali fossi si trovano in un'area dove la montagna digrada in maniera molto brusca verso il Fiume Mella e ove non esistono aree abitate o percorsi carrabili, e sono accessibili dalla sponda destra solo attraverso passaggi pedonali attraverso il fiume;
- il **Solco di Oneto**, che raccoglie le acque drenate dal vasto bacino posto a Est della frazione omonima. Il Solco di Oneto non presenta un alveo ben definito, ma presenta più le caratteristiche di un impluvio ove si raccolgono le acque, che vengono infine convogliate all'interno della rete fognaria comunale.

Il reticolo idrografico di Gardone risulta inoltre caratterizzato dall'esistenza di una serie di corsi d'acqua artificiali, destinati all'utilizzo idroelettrico.

Tali canali sono piccole derivazioni regolate, hanno una limitata estensione e sono a servizio di utenze private.

Essi vengono pertanto esclusi dal reticolo idrografico, in quanto non definibili come corpi idrici, a meno che essi non rivestano particolare rilevanza idraulica, in quanto svolgono funzione di trasporto e convogliamento oltre che delle acque derivate per uso idroelettrico anche di acque meteoriche o di colo.

Tale è il caso del **Canale del Rovedolo** che deriva le acque dal Fiume Mella nei pressi della Miniera Dolomite e corre in sponda sinistra parallelamente al Fiume fino a reimmettersi in esso nei pressi della foce del Torrente Re dopo l'uso idroelettrico. Il tracciato del Canale del Rovedolo è posto in effetti esattamente al piede di un tratto della montagna che domina la sponda sinistra del fiume e pertanto funge da recapito e vettore per le acque che da questa colano.

Analogo è il caso della **Canale della Centrale Redaelli**: questo si deriva dal Fiume Mella in territorio di Marcheno e corre in sponda sinistra del Fiume al piede della stessa montagna che sovrasta il Canale del Rovedolo. Il Canale Redaelli si immette poi nel Mella poco a valle dell'immissione del Fosso di Inzino.

La **Roggia Acqualunga**, infine, presenta una situazione particolare, dovuta a recenti interventi avvenuti su di essa: dopo un primo tratto parte a cielo aperto e parte tombato ove riceve le acque dello scolo della Valle delle Piaine, il tracciato originario della roggia è stato infatti intercettato, e le acque convogliate entro una condotta forzata che corre in parte al di sotto della S.S. n.345 e in parte al di sotto di una strada di nuova realizzazione in sponda destra del Fiume Mella.

Il **tratto della roggia esistente a valle del manufatto** di presa della condotta forzata, è stato disconnesso dal tracciato di monte ed è stato in parte rettificato: esso non può più ricevere le acque provenienti dal Fiume Mella, ma continua a svolgere funzione di raccolta e convogliamento nel Fiume Mella di acque di colo provenienti dalla montagna retrostante al centro storico del capoluogo.

Si sono pertanto inclusi nel reticolo idrografico il tracciato della Roggia Acqualunga a monte del manufatto di presa della condotta forzata e il tratto originario a valle di essa, in quanto ricevono e convogliano acque di colo; si è infine ovviamente esclusa la condotta forzata, in quanto opera di impiantistica idraulica e non corpo idrico, per quanto a rigori essa riceva anche le acque dello scolo della Valle delle Piaine.

Si allega l'elenco numerato dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore.



Nel territorio di Gardone Val Trompia non sono presenti corsi d'acqua inseriti nell'All. D della D.G.R. 25 gennaio 2002 n. 7/7868 (Reticolo dei corsi d'acqua – canali di bonifica – gestiti dai Consorzi di Bonifica).

### **3. DELIMITAZIONE DELLE FASCE DI TUTELA**

A tutela dei corpi idrici del territorio di Gardone Val Trompia sono state istituite fasce di rispetto all'interno delle quali alcune attività ed opere sono vietate e/o soggette ad autorizzazione.

L'istituzione di questa fascia risulta indispensabile per garantire l'accessibilità dell'alveo ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

L'elevato grado di tutela è determinato dal ruolo di naturale zona di espansione delle acque durante eventi esondativi, nonché dalla possibilità che l'instaurarsi di fenomeni erosivi lungo le sponde e l'alveo del corso d'acqua provochino situazioni di rischio.

Inoltre la fascia consente di lasciare lungo il reticolo idrico uno spazio con significato ambientale e paesaggistico, in accordo con l'obiettivo del PAI di assicurare il progressivo miglioramento non solo delle condizioni di sicurezza, ma anche della qualità ambientale e paesaggistica del territorio.

Questa fascia è istituita per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale e per quelli appartenenti al reticolo idrografico minore presenti nel territorio di Gardone Val Trompia, così come riportati nella carta del reticolo idrico.

La fascia assume una larghezza pari a 20 metri da ciascuna sponda (misurata a partire dal piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa) per quanto riguarda il F. Mella (appartenente al reticolo idrografico principale) e pari a 10 m da ciascuna sponda (misurata a partire dal piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilevato, dalla sommità della sponda incisa) per i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore.

In corrispondenza delle aree urbane (centro edificato) tale fascia è stata ridotta ad una larghezza di 10 metri da ciascuna sponda per il reticolo idrografico principale (F. Mella) e di 4 metri da ciascuna sponda per il reticolo idrografico minore.

Per i tratti intubati o tominati la fascia si estende per 1 m da ciascun lato, al fine di permettere gli interventi di manutenzione. Si sottolinea la difficoltà di rendere cartograficamente l'ampiezza della fascia per i tratti intubati e si raccomanda quindi di attenersi alla distanza indicata nel presente elaborato tecnico normativo.

L'esatta delimitazione delle fasce di rispetto, così come individuate nella carta del reticolo idrografico, dovrà essere riportata per ogni singolo intervento soggetto ad autorizzazione, nelle planimetrie ottenute da rilievi topografici di dettaglio dell'area oggetto dell'intervento. Tenuto conto delle oggettive difficoltà d'accesso in talune aree private, nella definizione dell'estensione e ubicazione delle aree soggette a tutela si dovrà tenere conto in via prioritaria delle norme fissate nel presente elaborato tecnico normativo, verificando nei rilievi di dettaglio l'esatta ubicazione degli elementi idrografici.

Si raccomanda, nel caso di nuovi interventi sul territorio, di valutare con attenzione il problema dello smaltimento delle acque e le conseguenze che questo crea sulla rete idrografica.

#### **4. REGOLAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI POLIZIA IDRAULICA SUL RETICOLO IDRICO MINORE DI COMPETENZA COMUNALE**

##### **4.1 NORME DI TUTELA DEI CORSI D'ACQUA**

###### **Attività vietate**

Sono lavori e atti vietati in modo assoluto lungo i corsi d'acqua, loro alvei, sponde e difese i seguenti:

- a) la copertura e/o tombinatura dei corsi d'acqua (art. 41 dlgs. 152/99), che non sia imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità;
- b) l'occupazione o la riduzione delle aree di espansione e di divagazione dei corsi d'acqua;
- c) le variazioni o alterazioni alle opere di difesa e regimazione idraulica e relativi manufatti;
- d) qualunque opera o manufatto che possa alterare lo stato, la forma, le dimensioni, la resistenza e la convenienza all'uso a cui sono destinati gli argini, loro accessori e manufatti;
- e) le piantagioni all'interno degli alvei dei fiumi, torrenti e colatori;
- f) il danneggiamento e l'eliminazione con ogni mezzo dei ceppi degli alberi ed ogni opera anche in legno che sostengono le rive e gli argini dei corsi d'acqua;
- g) la formazione di pescaie, chiuse, pietraie ed altro per l'esercizio della pesca con le quali si alterasse il corso naturale delle acque;
- h) il posizionamento longitudinalmente, in alveo di gasdotti, fognature, acquedotti, tubature e infrastrutture a rete in genere, che riducano la sezione del corso d'acqua;
- i) l'estrazione di materiale inerte che non sia funzionale ad interventi di sistemazione idraulica;
- j) lo scarico nei corpi idrici delle acque di prima pioggia o di lavaggio di aree esterne così come disciplinate dalla normativa regionale di settore, L.R. 62/85.

## **Attività soggette ad autorizzazione**

Possono essere eseguiti solo dopo il rilascio di formale autorizzazione:

- a) in generale gli interventi che non siano in grado d'influire né direttamente né indirettamente sul regime del corso d'acqua, le opere e gli interventi volti alla difesa, alla sistemazione idraulica ed al monitoraggio dei fenomeni;
- b) le opere e le attività di manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compresa l'eliminazione della vegetazione infestante arborea, se necessario, e la rimozione di accumuli di materiali nell'alveo per ripristinare e mantenere le funzioni idrauliche e ambientali dei corsi d'acqua;
- c) le difese radenti (ossia senza restringimento della sezione d'alveo e a quota non superiore al piano campagna), realizzate in modo tale da non deviare la corrente verso la sponda opposta, né provocare restringimenti d'alveo. Tali opere dovranno essere caratterizzate da pendenze e modalità costruttive tali da permettere l'accesso al corso d'acqua: la realizzazione di muri spondali verticali o ad elevata pendenza dovrà essere consentita unicamente all'interno dei centri abitati e comunque dove non vi siano possibili alternative di intervento a causa della limitatezza delle aree disponibili;
- d) le opere di sistemazione idraulica delle sponde e dei manufatti per la regimazione dei deflussi e per la captazione e lo scarico delle acque, compresa la ricostruzione dei manufatti esistenti, senza variazione di posizione e forme;
- e) le variazioni di tracciato dei corsi d'acqua solo nel caso ne venga accertata la necessità sotto l'aspetto idraulico e ambientale; in tal caso il progetto dovrà riguardare anche la nuova fascia di rispetto;
- f) le opere e le strutture fisse per l'attraversamento viabile pedonale e carrabile, anche a guado o in manufatto sub alveo;
- g) i ponti canale e le botti a sifone;
- h) le rampe di accesso agli argini e all'alveo; gli attraversamenti aerei di linee di servizi;
- i) gli attraversamenti sub alveo di linee e tubazioni di servizi;
- j) il posizionamento longitudinalmente in alveo di gasdotti, fognature, acquedotti, tubature e infrastrutture a rete in genere, purché siano interrate e non si riduca la sezione del corso d'acqua, previo studio di compatibilità dell'intervento con riferimento alla prevedibile evoluzione morfologica dell'alveo;
- k) la realizzazione di opere di derivazione di acque pubbliche in concessione;

- l) la copertura dei corsi d'acqua solo se imposta da ragioni di tutela della pubblica incolumità (art. 41 dlgs. 152/99);
- m) lo scarico di acque meteoriche, delle acque fognarie degli scolmatori di troppo pieno, di acque fognarie depurate ed acque industriali nei corsi d'acqua previa verifica, da parte del richiedente l'autorizzazione, della capacità del corpo idrico a smaltire le portate scaricate.

## **4.2. NORME PER LE FASCE DI RISPETTO**

### **Attività vietate**

Sono vietati i seguenti lavori ed atti:

- a) la costruzione di edifici, di manufatti anche totalmente interrati e di ogni tipo di impianto tecnologico, fatte salve le opere attinenti alla difesa e alla regimazione idraulica, alla derivazione, al controllo e allo scarico delle acque ed agli attraversamenti dei corsi d'acqua, nei casi previsti nel precedente paragrafo 4.1.;
- b) la realizzazione di nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, l'ampliamento degli stessi impianti esistenti, nonché l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti così come definiti dal dlgs. N°22/97, fatto salvo quanto prescritto dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione;
- c) la realizzazione di nuovi impianti di trattamento delle acque reflue, nonché l'ampliamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, fatto salvo quanto prescritto dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione;
- d) la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto;
- e) le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale ed edilizio fatte salve le prescrizioni indicate dalle norme per le attività soggette ad autorizzazione;
- f) i movimenti terra e le operazioni di scavo che modifichino sostanzialmente il profilo del terreno in una fascia non inferiore a 4 metri dal ciglio di sponda, fatti salvi gli interventi finalizzati alla realizzazione di progetti di recupero ambientale, di bonifica e di messa in sicurezza dal rischio idraulico;
- g) l'interclusione della fascia di rispetto;
- h) le piantagioni da alberi e siepi ad una distanza minore di 4 m dal ciglio della sponda, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso,

avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente;

- i) la realizzazione di muri e/o recinzioni non asportabili ad una distanza minore di 10 m dal ciglio della sponda, laddove la fascia ha un'ampiezza minima di 10 m, e di 4 m dal ciglio della sponda, laddove la fascia ha un'ampiezza minima di 4 m;
- j) il pascolo e la permanenza del bestiame;
- k) il deposito a cielo aperto, ancorché provvisorio, di materiale di qualsiasi genere.

### **Attività soggette ad autorizzazione**

Sono eseguibili solo dopo espressa autorizzazione i seguenti lavori ed atti:

- a) gli interventi di demolizione senza ricostruzione;
- b) gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art. 31 della L. n°457/1978;
- c) all'interno del centro edificato la ristrutturazione edilizia ai sensi della lettera d) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza mutamento di destinazione d'uso e senza aumenti di superficie e volume;
- d) gli interventi di adeguamento igienico-funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto;
- e) gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici e degli impianti esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo;
- f) gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria e straordinaria di opere pubbliche e di interesse pubblico e di restauro e di risanamento conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- g) le recinzioni asportabili formate da pali e reti metalliche ad una distanza non inferiore a 4 metri dal ciglio superiore della sponda;
- h) le opere di difesa, di sistemazione idraulica e di monitoraggio dei fenomeni;
- i) la posa di tubazioni e linee di servizi diversamente non localizzabili, previa verifica a seguito di studio di compatibilità dell'intervento;
- j) linee aeree e relativi pali e sostegni;

- k) la realizzazione di interventi di viabilità e di sistemazione a verde, con formazione di percorsi pedonali e ciclabili senza attrezzature fisse, tali da non interferire con le periodiche operazioni di manutenzione e pulizia dei corsi d'acqua;
- l) gli interventi di sistemazione ambientale e del verde volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- m) il deposito temporaneo di rifiuti come definito all'art. 6, comma 1, let. m), del dlgs. n°22/1997;
- n) l'adeguamento degli impianti esistenti di trattamento delle acque reflue, alle normative vigenti, anche a mezzo di eventuali ampliamenti funzionali. Il progetto di queste opere dovrà essere accompagnato da uno studio idraulico del bacino di riferimento;
- o) l'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, già autorizzate ai sensi del dlgs. N°22/97 alla data di entrata in vigore delle norme di tutela del reticolo idrico minore, limitatamente alla durata dell'autorizzazione stessa. Tale autorizzazione può essere rinnovata, fino all'esaurimento della capacità residua derivante dall'autorizzazione originaria per le discariche e fino al termine della vita tecnica per gli impianti a tecnologia complessa, previo studio di compatibilità validato dall'Ente Competente. Alla scadenza devono essere effettuate le operazioni di messa in sicurezza e ripristino del sito, così come definite all'art.6 del suddetto decreto legislativo.
- p) il posizionamento di cartelli pubblicitari e simili su pali.

## **4.3. PRESCRIZIONI**

### **4.3.1. Verifica di compatibilità idraulica di nuove opere**

Le nuove opere che interferiscono direttamente o indirettamente con il regime del corso d'acqua potranno essere realizzate solo se ne sarà dimostrata la compatibilità idraulica.

Le opere di rilevante importanza, quali: opere di derivazione d'acqua, traverse fluviali, nuove arginature, ponti e opere di attraversamento in generale (gasdotti, fognature, tubature e infrastrutture a rete in genere) di luce superiore a 6 m e simili, dovranno essere realizzati secondo la direttiva dell'Autorità di Bacino "Criteri per la valutazione della compatibilità idraulica delle infrastrutture pubbliche e di interesse pubblico all'interno delle fasce A e B", paragrafi 3 e 4 (approvata con delibera dell'Autorità di Bacino n.2/99).



Il comune valuterà se richiedere l'applicazione, in tutto o in parte, di tale direttiva anche per i manufatti di dimensioni inferiori. Il progetto di tali interventi dovrà comunque essere accompagnato da apposita relazione idrologico-idraulica che attesti che gli stessi sono stati dimensionati per una piena con tempo di ritorno di almeno 100 anni e un franco minimo di 1 metro.

In casi eccezionali, per corsi d'acqua di piccole dimensioni e manufatti di modesta importanza, potranno essere assunti tempi di ritorno inferiori in relazione ad esigenze tecniche specifiche adeguatamente motivate.

È comunque necessario verificare che le opere non comportino un significativo aggravamento delle condizioni di rischio idraulico sul territorio circostante per piene superiori a quelle di progetto. Le portate di piena dovranno essere valutate secondo le direttive di Autorità di Bacino e Regione.

In ogni caso i manufatti di attraversamento non dovranno:

- a) restringere la sezione mediante le spalle e rilevati di accesso,
- b) avere l'intradosso a quota inferiore al piano campagna,
- c) comportare una riduzione della pendenza del corso d'acqua mediante l'utilizzo di soglie di fondo.

Non è ammesso il posizionamento di strutture longitudinalmente in alveo che riducano la sezione. Se necessarie queste dovranno essere interrare.

In ogni caso gli attraversamenti e i manufatti realizzati al di sotto dell'alveo dovranno essere posti a quote inferiori a quelle raggiungibili in base all'evoluzione morfologica prevista dell'alveo e dovranno comunque essere adeguatamente protetti dalla possibilità di danneggiamento per erosione del corso d'acqua.

I manufatti di attraversamento dovranno essere dimensionati tenendo conto di possibile aumento del carico idraulico e dovranno essere verificati nei riguardi del possibile trasporto solido del corso d'acqua, al fine di ridurre il rischio di ostruzione per deposito di materiali sedimentabili o flottanti.

#### **4.3.2. Corsi d'acqua coperti**

Lungo i tratti tombinati la larghezza della fascia di rispetto è pari a quella del canale aumentata di 1 m per parte, al fine di consentire l'ispezione e la manutenzione del canale.

Le nuove coperture, qualora ammissibili, dovranno essere verificate dal punto di vista idraulico e dovranno essere progettate con particolare riguardo alle attività di manutenzione del canale.

Al progetto delle opere dovrà essere allegato il fascicolo della manutenzione, nel quale dovranno essere specificati: le modalità di accesso e di esecuzione dei lavori di manutenzione e la periodicità.

#### **4.3.3. Corsi d'acqua utilizzati a fini irrigui**

Nel caso di corsi d'acqua del reticolo idrico minore utilizzati a fini irrigui, i soggetti titolari della concessione demaniale sono obbligati a rendere noti al Comune le modalità ed i tempi di esercizio delle loro attività, specialmente per quanto attiene all'approvvigionamento, alla manovra di paratoie e di chiuse ed alle operazioni di manutenzione, fornendo il nominativo ed il recapito del responsabile di dette operazioni.

In ogni caso l'attività irrigua dovrà essere compatibile con la funzione di smaltimento delle acque meteoriche.

#### **4.3.4. Canali artificiali di reti industriali o irrigue**

Sono compresi nel reticolo idrico minore i canali artificiali realizzati per la derivazione e l'uso in concessione di acque pubbliche aventi rilevanza idraulica o ambientale.

Per tali canali valgono quindi le norme di polizia idraulica applicabili ai corsi d'acqua del reticolo minore, fatti salvi i diritti di proprietà e gli obblighi derivanti dagli atti di concessione e degli statuti consortili.

Per tali canali potranno essere autorizzate modifiche del tracciato o copertura nel caso ne venga accertata la necessità sotto l'aspetto idraulico e ambientale.

#### **4.3.5. Scarichi in corsi d'acqua**

L'autorizzazione agli scarichi nei corsi d'acqua viene rilasciata esclusivamente ai fini idraulici sotto l'aspetto della quantità delle portate conferite.

Per quanto riguarda la qualità delle acque, gli scarichi rientranti nell'ambito di applicazione del Dlgs n.152/1999, dovranno acquisire le prescritte autorizzazioni dell'autorità competente, in aggiunta a quella idraulica di cui alla presente normativa.

La materia è normata dall'art.12 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAI che prevede l'emanazione di una direttiva in merito da parte dell'Autorità di Bacino.

In genere il richiedente l'autorizzazione allo scarico dovrà verificare la capacità del corpo idrico a smaltire le portate scaricate.

Nelle more dell'emanazione della suddetta direttiva ed in assenza di più puntuali indicazioni, si dovrà rispettare quanto disposto dal Piano Regionale di Risanamento delle Acque che indica i seguenti parametri di ammissibilità:

- 20 l/s per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree di ampliamento e di espansione residenziale ed industriale.
- 40 l/s per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile, relativamente alle aree già dotate di pubbliche fognature.

Le domande di autorizzazione dovranno essere accompagnate da una relazione idrologica e idraulica, redatta con i metodi e i criteri stabiliti dall'Autorità di Bacino e dalla Regione, a dimostrazione dell'entità dello scarico e della compatibilità del ricettore.

Il manufatto di recapito dovrà essere realizzato in modo che lo scarico avvenga nella medesima direzione del flusso e dovranno essere previsti accorgimenti tecnici (quali manufatti di dissipazione dell'energia) per evitare l'innescio di fenomeni erosivi nel corso d'acqua.

Nel caso in cui il corpo idrico risulti insufficiente allo smaltimento delle portate scaricate e/o affetto da problemi idraulici, potranno essere utilizzate tecniche alternative (pozzi filtranti, sistemi di laminazione con restituzione modale nella rete, ecc.) previa verifica della permeabilità dei terreni.

#### **4.3.6. Procedura per concessioni nel caso d'interventi ricadenti nel demanio**

Il Comune, in caso di necessità di modificare o di definire i limiti delle aree demaniali dovrà proporre ai competenti uffici dell'amministrazione statale (Agenzia del Demanio) le nuove delimitazioni.

Le richieste di sdemanializzazione sul reticolo minore dovranno essere inviate alle Agenzie del Demanio. L'Amministrazione Comunale dovrà in tal caso fornire il nulla-osta idraulico.

Ai sensi del comma 4 dell'art. 41 del d.lgs. 152/1999, le aree demaniali di nuova formazione non possono essere oggetto di sdemanializzazione.

Per l'espletamento delle competenze autorizzatorie e concessorie concernenti il reticolo idrico, i Comuni potranno utilizzare i decreti e disciplinari tipo approvati con D.d.g. n° 25125 del 13 Dicembre 2002 (allegati A, B, C, D).

#### **4.3.7. Fabbricati esistenti nelle fasce di rispetto**

All'interno delle fasce di rispetto sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo degli edifici, così come definiti alle lettere a), b) e c) dell'art.31 della L. 5 agosto 1978, n. 457.

All'interno del centro edificato è ammessa la ristrutturazione edilizia ai sensi della lettera d) dell'art. 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, senza mutamento di destinazione d'uso e senza aumenti di superficie e volume.

Sono consentiti interventi di adeguamento igienico-funzionale degli edifici esistenti, ove necessario, per il rispetto della legislazione in vigore anche in materia di sicurezza del lavoro connessi ad esigenze delle attività e degli usi in atto.

Potranno essere ammesse quelle modifiche edilizie atte a migliorare le condizioni idrauliche di sicurezza e di accesso e manutenzione al corso d'acqua.

Nel caso di fabbricati e strutture private in genere in precarie condizioni di stabilità, tali da costituire serio rischio per il regolare deflusso delle acque, il Comune, mediante ordinanza sindacale, ingiungerà ai proprietari la messa in sicurezza dei fabbricati, assegnando un congruo termine per l'esecuzione. In caso di inadempienza o di somma urgenza, il Comune potrà intervenire direttamente, addebitando le spese dell'intervento ai proprietari.

#### **4.3.8. Autorizzazione paesistica**

Qualora l'area oggetto di intervento ricada in zona soggetta a vincolo paesistico il richiedente dovrà presentare apposito atto autorizzativo rilasciato dalla Regione Lombardia - Direzione Territorio e Urbanistica - U.O. Sviluppo Sostenibile del Territorio o, se l'opera rientra tra quelle subdelegate, dagli Enti competenti individuati dalla L.R. 18/1997 e dalle successive modificazioni.

#### **4.3.9. Ripristino dei corsi d'acqua a seguito di violazioni in materia di polizia idraulica**

In caso di realizzazione di opere abusive o difformi da quanto autorizzato, la diffida a provvedere al ripristino potrà essere disposta con apposita Ordinanza Sindacale ai sensi dell'art. 14 della legge 47/85.

## **4.4. PROCEDURE PER IL RILASCIO DELLE CONCESSIONI**

### **4.4.1. Documentazione da presentare**

Le domande di autorizzazione ai fini idraulici all'esecuzione delle opere e degli interventi ammissibili o di concessione di area demaniale, in caso ricorrano i presupposti, dovranno essere presentate al Comune in tre originali di cui uno in bollo, ed essere corredate dai documenti elencati nel seguito:

1. Relazione tecnica generale (redatta da un tecnico abilitato):
  - individuazione del luogo e motivazione della domanda;
  - descrizione tecnica particolareggiata del progetto;
  - fascicolo della manutenzione;
  - assunzione della responsabilità per la manutenzione di quanto realizzato e per i danni causati sia durante i lavori che in seguito a causa delle opere e delle attività oggetto dell'autorizzazione o della concessione;
2. Relazioni tecniche specialistiche (se necessarie o richieste, redatte da tecnici abilitati ed esperti in materia):
  - verifiche idrologiche ed idrauliche;
  - relazione geologica;
  - relazione di calcolo delle strutture;
3. Elaborati grafici:
  - corografia in scala 1:10.000 con l'indicazione della posizione dell'intervento;
  - estratto mappa catastale originale con indicazione delle opere in progetto nelle loro dimensioni e posizioni;
  - estratto del P.R.G. con indicazione delle opere in progetto nelle loro dimensioni e posizioni;
  - planimetria quotata dello stato di fatto e del progetto;
  - profilo longitudinale del corso d'acqua di rilievo e di progetto, se necessario;
  - sezioni trasversali di rilievo e di progetto, nel numero e nelle posizioni necessarie a rappresentare compiutamente le opere da eseguire;
  - particolari costruttivi e strutturali, se necessario.

#### **4.4.2. Procedimento amministrativo**

All'atto del ricevimento della domanda un originale viene restituito con l'attestazione della data di presentazione.

L'Ufficio ha la facoltà di richiedere, successivamente alla presentazione della domanda, la documentazione che risultasse mancante o incompleta, o che sia ritenuta necessaria, fissando un termine per la nuova presentazione.

Nel caso di gravi lacune o mancanze nella documentazione presentata, o decorso invano il termine di cui al punto precedente, la domanda sarà dichiarata irricevibile e quindi respinta.

Negli atti autorizzati o concessori verranno stabiliti, con specifici disciplinari che dovranno essere sottoscritti per accettazione del richiedente: le condizioni, gli obblighi e la durata dell'autorizzazione o della concessione.

#### **4.4.3. Canoni, cauzioni e spese d'istruttoria**

Ogni autorizzazione o concessione è soggetta al pagamento del canone regionale di polizia idraulica calcolato dal Comune in base agli importi stabiliti nell'Allegato C della D.G.R. 1 Agosto 2003 n.7/13950.

Il rilascio delle concessioni e delle autorizzazioni ai fini idraulici è subordinato al versamento di un importo cauzionale, pari alla prima annualità del canone, somma che sarà, ove nulla osti, restituita al termine dell'autorizzazione o concessione medesima.

Il Comune potrà richiedere il pagamento delle spese di istruttoria della pratica.

## **5. NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER I CORSI D'ACQUA APPARTENENTI AL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE DI COMPETENZA REGIONALE**

Le funzioni di polizia idraulica sui corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale, di cui all'Allegato A della D.G.R. 1 Agosto 2003 n.7/13950, rientrano nelle competenze regionali.

Si applica la normativa contenuta nelle disposizioni legislative sotto elencate:

- R.D. 25 Luglio 1904 n.523, artt. 59, 96, 97, 98, 99, 100 e 101, fatta salva l'eventuale diversa delimitazione delle fasce di rispetto idraulico definite nel presente elaborato;
- Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottato dall'Autorità di Bacino del Fiume Po con deliberazione del Comitato Istituzionale n.18 in data 26 Aprile 2001;
- D.G.R. 11 Dicembre 2001 n.7/73265 - Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Fiume Po (PAI) in campo urbanistico;
- D.G.R. 25 Gennaio 2002 n.7/7868 e D.G.R. 1 Agosto 2003 n.7/13950 - Reticolo idrico.

Le istanze riguardanti i corsi d'acqua e le relative fasce di rispetto appartenenti al reticolo idrico principale dovranno essere presentate alla Regione Lombardia - Sede Territoriale di Brescia - Struttura Sviluppo del Territorio.

Brescia, Marzo 2004

Dott. Geol. Laura Ziliani

Dott. Ing. Antonio di Pasquale

Dott. Geol. Gianantonio Quassoli

Dott. Ing. Enrico A. Colpani